



dòkita
Dove chiama la vita.

n.1

Rivista semestrale

Anno 33 - Num. 1 - 2026



BOLIVIA ●
SENEGAL ●
CONGO ●
ITALIA ●

3

**Editoriale**

4

**Bolivia**
Dove un pasto diventa un futuro

7

**Senegal**
Dal sapere al fare

10

**Congo**
L'ospedale ngondo maria:

12

**Italia**
Padre Monti oggi

14

**Pace**
di Damiano Mozzetta

Dòkita è un'Organizzazione della Società Civile che opera nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo, lottando contro l'esclusione sociale delle persone che vivono in condizioni di emarginazione.

Dòkita soccorre e sostiene gli ultimi della Terra, combattendo gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona, offrendo nuove opportunità di vita, in un'ottica di inclusione sociale e di rispetto dei diritti fondamentali di ogni essere umano.

Nel portare avanti tali obiettivi, Dòkita mira altresì a creare una cultura del volontariato, della cooperazione, della solidarietà, della tolleranza, della pace, dell'uguaglianza nel rispetto delle diversità.

È attiva in 15 Paesi, in 4 continenti e realizza prevalentemente attività a favore di minori, orfani e ragazzi di strada, migranti, donne in difficoltà, carcerati, malati.

Sostieni i nostri progetti**FAI UNA DONAZIONE CON****Conto Corrente Postale**

ccp n. 22445001 intestato ad
Associazione Volontari Dòkita

Bonifico bancario su c/c Intesa Sanpaolo

IBAN: IT89M03069096061000000001058
intestato ad Associazione Volontari Dòkita onlus

Carta di credito

donazioni on-line: sostieni.dokita.org

PER INFORMAZIONI

Telefono: +39 06 66155158

Email: donazioni@dokita.org

Sito web: www.dokita.org

Presidente	Jorge Alfredo Romero
Direzione e Amministrazione	Vicolo del Conte, 2 00148 Roma
Direttore Responsabile	Salvatore Sfrecola
Segreteria di Redazione	Cristina Buttarelli
Hanno collaborato	Alberto Bergamino, Cristina Buttarelli, Stefano Caria, Rita Gerace, Damiano Mozzetta e Peter Kiloh Njong

Progetto grafico e impaginazione Maria Cuervo

Stampa a cura di Media srl

Foto Archivio Dòkita.
it.freepik.com/

In questo nuovo numero della nostra rivista, le storie che incontriamo arrivano da luoghi diversi del mondo, ma parlano tutte la stessa lingua: quella della dignità umana, della cura e della speranza.

Dalla Bolivia al Senegal, dal Congo all'Italia, scopriamo volti, esperienze e progetti che ci ricordano quanto sia preziosa ogni vita, soprattutto quando è fragile, dimenticata o ferita. Dietro ogni articolo non troviamo semplicemente opere o attività, ma persone concrete: bambini che cercano un futuro, madri che lottano per proteggere i propri figli, giovani che desiderano sentirsi accolti, comunità che scelgono di non arrendersi.

In un tempo segnato da guerre, divisioni e profonde disuguaglianze, sentiamo ancora più forte il bisogno di costruire relazioni autentiche e percorsi di solidarietà reale. Le pagine che seguono raccontano proprio questo: uomini e donne che, nel silenzio del quotidiano, continuano a seminare bene, pace e umanità.

Il carisma del Beato Luigi Maria Monti continua a vivere nelle mani di chi si prende cura degli ultimi, negli educatori che accompagnano i minori, nei missionari che operano accanto ai più poveri, nei volontari e nei benefattori che rendono possibile ogni progetto. È una presenza viva che attraversa continenti e culture, ricordandoci che nessuno deve sentirsi solo o dimenticato.

Anche questa rivista vuole essere un piccolo ponte: tra chi soffre e chi sceglie di restare vicino; tra chi dona e chi ogni giorno trasforma quel gesto in accoglienza concreta; tra realtà lontane geograficamente ma unite dallo stesso desiderio di fraternità.

Grazie a tutti voi che continuate a camminare insieme a noi. Perché ogni gesto di bene, anche il più piccolo, può diventare speranza per qualcuno.



P. Jorge Alfredo Romero, CFIC
Presidente Dòkita

seguici



**Il nostro
conto corrente**

Per donazioni con bonifico bancario

IT 89 M 03069 09606
100000001058

c/c Banca Intesa Sanpaolo
int. a Associazione Volontari Dòkita onlus

BOLIVIA: DOVE UN PASTO DIVENTA UN FUTURO



Cristina Buttarelli
Responsabile Fundraising Dòkita
donazioni@dokita.org

La Bolivia è oggi un Paese attraversato da forti disuguaglianze sociali e da una crescente fragilità economica. Negli ultimi anni, l'instabilità politica, le tensioni istituzionali e l'aumento del costo della vita hanno inciso profondamente sulla vita quotidiana delle famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili.

In questo scenario, le aree urbane come Santa Cruz de la Sierra rappresentano il cuore delle contraddizioni del Paese: una città in crescita, ma segnata da vaste periferie dove il lavoro informale è spesso l'unica fonte di reddito e dove l'accesso ai beni essenziali non è mai garantito.

Nei quartieri periferici, come quello in cui si trova il Centro Diurno San José, la **povertà è una condizione quotidiana**. Le famiglie vivono alla giornata, e per molti bambini anche un solo pasto completo non è assicurato.



FRAGILITÀ SOCIALI E VULNERABILITÀ INVISIBILI

A questa precarietà economica si aggiungono dinamiche sociali più profonde.

Diverse analisi di organismi internazionali evidenziano come la violenza intrafamiliare rappresenti una realtà diffusa in Bolivia, in particolare nelle aree urbane e periurbane come Santa Cruz de la Sierra. In molti casi, queste situazioni si intrecciano con **fragilità economiche e sociali che** rendono più instabile la vita quotidiana delle famiglie.

L'abuso di alcol, in alcuni contesti, può aggravare tensioni già presenti e contribuire a creare ambienti familiari difficili, con conseguenze dirette sul benessere emotivo e psicologico dei bambini.

Per molti minori, la casa non è sempre un luogo pienamente sicuro. E la possibilità di trovare spazi protetti diventa fondamentale per la loro crescita.

IL CENTRO DIURNO SAN JOSÉ: UN LUOGO CHE ACCOGLIE

Il Centro Diurno San José, sostenuto dai missionari della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, accoglie ogni giorno bambini che vivono situazioni di forte vulnerabilità.

Qui María José trova molto più di un pasto caldo: trova un luogo sicuro, stabile, prevedibile. Un banco dove sedersi, un adulto che la ascolta, altri bambini con cui condividere la quotidianità.

Il Centro è uno spazio educativo e protettivo, dove i bambini possono vivere una normalità che fuori spesso non esiste.

Per molti di loro, **quel pasto rappresenta l'unico della giornata.**



MARÍA JOSÉ

Tra questi bambini c'è María José.

È la più piccola di cinque fratelli. Dopo la malattia e la perdita del padre, la sua famiglia si è ritrovata improvvisamente sola, sospesa tra la sopravvivenza e la speranza. La madre lavora tutto il giorno per garantire il minimo indispensabile, ma spesso non basta.

Ci sono mattine in cui María José arriva al Centro con lo stomaco vuoto. E con una preghiera semplice, quasi sussurrata: **"Gesù, non farci mancare il cibo oggi."**



DAL SAPERE AL FARE: AL CENTRO ESTEL I PRIMI PASSI NELL'AVICOLTURA

Alberto Bergamino
Cooperante Dòkita in Senegal
donazioni@dokita.org



A Ouakam, quartiere vivace di Dakar, in Senegal, il Centro Estel è uno spazio educativo e comunitario che accoglie bambini, bambine, adolescenti e giovani adulti con disabilità intellettive e psicofisiche. Qui la scuola non è soltanto un luogo in cui si impara, ma una casa aperta, un punto di riferimento per tante famiglie e un presidio di speranza per l'intera comunità.

In un contesto in cui le persone con disabilità incontrano ancora barriere sociali, economiche e culturali, il Centro Estel rappresenta una possibilità concreta di futuro: per gli studenti, che vengono accompagnati secondo i propri tempi e le proprie capacità; per le famiglie, che non si sentono sole; per la comunità di Ouakam, che vede nascere nuove forme di inclusione, autonomia e solidarietà.

È dentro questa storia che si inserisce il progetto promosso da Dokita, "Orto urbano per il Centro Estel" (FM 186/2020), finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso la quota dell'8x1000 IRPEF a diretta gestione statale. L'obiettivo è rafforzare la sicurezza alimentare e l'autosufficienza del Centro Estel e delle famiglie degli studenti, attraverso attività produttive sostenibili, formazione e partecipazione comunitaria.

Tra le attività centrali vi è l'avvio di un sistema integrato di produzione agroalimentare, fondato sull'orticoltura urbana e sull'avicoltura. Carne, uova e ortaggi potranno migliorare la dieta degli alunni e delle loro famiglie, sostenere la mensa scolastica e ridurre progressivamente la dipendenza da fornitori esterni.

Proprio in queste settimane, il progetto



UN FILO CHE UNISCE DISTANZA E PRESENZA

Nel tempo, attorno a questo progetto si sono create relazioni che vanno oltre il semplice sostegno economico. Alcuni donatori hanno scelto di accompagnare da vicino la vita del Centro, costruendo un legame continuo con chi opera sul campo e con i bambini stessi.

In uno di questi percorsi, una donatrice ha descritto il suo sostegno come "un braccialetto rosso fatto di un filo": un simbolo di legame reciproco, in cui da una parte c'è la presenza quotidiana degli operatori e dei missionari, e dall'altra la fiducia e la scelta di accompagnare nel tempo la crescita di questi bambini.

È in questa relazione che il progetto prende forza: una rete discreta ma reale, che rende possibile ciò che altrimenti non lo sarebbe.

LA FRAGILITÀ E LA SPERANZA

La storia di María José rappresenta molte altre storie simili.

Ma rappresenta anche qualcosa di più: la possibilità concreta che la continuità dell'aiuto trasformi la vulnerabilità in percorso e il bisogno in opportunità.

Un pasto non è solo nutrimento. È

energia per imparare, forza per crescere, dignità. È la possibilità di immaginare un futuro diverso.

E ogni contributo, anche piccolo, diventa parte di questa trasformazione.

UN INVITO A RESTARE

In Bolivia, molti bambini come María José continuano a vivere tra privazioni e incertezza. Ma ogni gesto di solidarietà diventa una presenza che resiste nel tempo. E ogni relazione tra chi dona e chi opera sul campo dimostra che la distanza non è un limite quando si sceglie di restare.

Perché a volte non si tratta solo di aiutare. Si tratta di accompagnare una vita che cresce. ●

SCOPRI TUTTI I MODI PER SOSTENERCI

- **Bollettino postale**
ccp n. 22445001 INTESTATO A
ASSOCIAZIONE VOLONTARI DOKITA
- **Bonifico bancario**
su c/c BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN: IT 89
0306909606100000001058
INTESTATO A
ASSOCIAZIONE VOLONTARI DOKITA
- **Carta di credito on-line**
donazioni online sul sito
sostieni.dokita.org



ha vissuto una tappa particolarmente significativa: la formazione in avicoltura, iniziata a fine aprile e conclusa con la consegna dei certificati ai partecipanti, alla presenza delle autorità del Comune di Ouakam, dello staff Dokita e di CAPER SAS.

La collaborazione con CAPER SAS, impresa sociale senegalese con sede a Saint-Louis, ha rappresentato un valore aggiunto importante. Grazie alla sua esperienza nella formazione e nell'accompagnamento tecnico di microimprese rurali, le formatrici hanno reso accessibili nozioni nuove e fondamentali per i partecipanti.

Il corso ha coinvolto 60 persone, in gran parte familiari degli alunni del Centro Estel, insieme a educatori specializzati e personale del Centro. Alcuni beneficiari sono arrivati anche da zone distanti come Mbour e Rufisque, affrontando lunghi spostamenti pur di essere presenti. La partecipazione ha raccontato, più di qualsiasi dato, il desiderio di imparare, costruire autonomia e trovare strumenti concreti per migliorare la vita della propria famiglia.

Le lezioni si sono svolte in wolof, la lingua scelta dalla maggior parte dei partecipanti. Una scelta decisiva,



perché formare significa prima di tutto permettere alle persone di comprendere davvero, fare domande, partecipare senza paura e sentirsi protagonisti del proprio apprendimento.

Il percorso si è sviluppato in due fasi. La prima, teorica, ha introdotto i principi fondamentali dell'avicoltura: organizzazione del pollaio, cicli di produzione, alimentazione, prevenzione sanitaria, gestione degli spazi, cura degli animali e sostenibilità economica. La seconda, pratica, ha coinciso con l'arrivo della prima banda di produzione nel pollaio del Centro Estel: 60 pulcini da carne, i cosiddetti poulets de chair.

È stato un momento particolarmente emozionante. Quei pulcini non rappresentavano soltanto l'inizio di un'attività produttiva, ma la possibilità concreta di mettere in pratica ciò che era stato appreso: vedere il sapere trasformarsi in gesto, passando dalla teoria alla cura quotidiana.

Prima del loro arrivo, i partecipanti hanno lavorato sulle norme igienico-sanitarie: pulizia e disinfezione del pollaio, preparazione degli spazi, controllo delle attrezzature, predisposizione di mangiatoie

e abbeveratoi, gestione della temperatura e delle condizioni ambientali. Anche i cicli di vaccinazione sono stati affrontati come elemento centrale della gestione avicola, insieme all'importanza della prevenzione e dell'attenzione quotidiana.

L'attività non è pensata come un'esperienza separata dal resto del progetto, ma come parte di un sistema più ampio di agricoltura urbana che integra orto e pollaio. Il progetto prevede complessivamente tre bande di polli: due dedicate all'allevamento da carne e una alla produzione di uova, le cosiddette poules pondeuses. Nel tempo, gli alimenti prodotti potranno contribuire



alla mensa scolastica e al miglioramento della dieta degli studenti e delle famiglie. Eventuali eccedenze potranno essere commercializzate a livello locale, con ricavi reinvestiti nelle attività del Centro.

Il significato più profondo del progetto, però, va oltre la produzione. Al centro c'è l'autonomia: del Centro Estel, che potrà rafforzare le proprie capacità interne: delle famiglie, che acquisiscono competenze utili anche fuori dal contesto scolastico; della comunità, che può riconoscere nel Centro

non solo un luogo di cura, ma anche di apprendimento e innovazione sociale.

Non tutti gli studenti del Centro Estel possiedono oggi le capacità fisiche o cognitive per gestire in autonomia un'attività avicola. Ma questo non riduce il valore inclusivo dell'iniziativa. Con l'accompagnamento degli educatori specializzati, gli studenti più pronti potranno essere coinvolti gradualmente in attività semplici e adatte alle loro possibilità: osservare, riconoscere gli strumenti, partecipare alla distribuzione del mangime, comprendere i ritmi della cura.

Al Centro Estel, l'avicoltura non è soltanto un nuovo progetto produttivo. È un modo per dire che ogni persona può contribuire, secondo le proprie capacità. È un modo per costruire sicurezza alimentare senza dimenticare la dignità. È un modo per accompagnare le famiglie non solo con parole di sostegno, ma con strumenti concreti.

Quei primi pulcini, il pollaio preparato insieme e i certificati consegnati con orgoglio raccontano una comunità che sceglie di crescere insieme. Perché al Centro Estel il sapere non resta teoria: diventa cura, lavoro, nutrimento e futuro. ●



L'OSPEDALE NGONDO MARIA: DOVE NASCE LA SPERANZA

Cristina Buttarelli
Responsabile Fundraising Dòkita
donazioni@dokita.org



In Repubblica Democratica del Congo, la gravidanza e il parto restano tra i momenti più delicati e rischiosi della vita di una donna. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la mortalità materna rimane ancora molto elevata nei Paesi a basso reddito e la maggior parte dei decessi è evitabile con cure tempestive e assistenza ostetrica adeguata.

Le principali cause sono note e trattabili: emorragie post-partum, infezioni, complicazioni ipertensive e parti non assistiti.

Tuttavia, in molte aree del Paese, l'accesso alle cure è ancora limitato da infrastrutture fragili, carenza di attrezzature e difficoltà nel raggiungere rapidamente una struttura sanitaria. In queste condizioni, il parto

può trasformarsi improvvisamente in un'emergenza vitale.

Molte donne affrontano il parto in contesti dove le strutture sanitarie sono sovraccariche o prive degli strumenti essenziali per intervenire in sicurezza. **La mancanza di dispositivi base** - come kit ostetrici, strumenti per la rianimazione neonatale e monitor vitali - rende difficile garantire un'assistenza adeguata nei momenti più critici. Eppure, secondo la WHO (Organizzazione Mondiale della Sanità), la maggior parte delle morti materne e neonatali potrebbe essere evitata con interventi semplici ma fondamentali.

In questo contesto opera il **progetto sostenuto da Dokita insieme ai Padri Missionari della Congregazione dei**

Figli dell'Immacolata Concezione presso l'Ospedale Ngondo Maria. Ogni anno circa **3.000 donne** si affidano a questa struttura per partorire in sicurezza.

L'ospedale rappresenta un **presidio fondamentale** in un'area dove l'assistenza materna è spesso l'unica possibilità per garantire un parto sicuro, proteggere la vita delle madri e dei neonati e trasformare un momento di grande rischio in un inizio di speranza.

Per rafforzare il reparto maternità e garantire cure adeguate sono necessari strumenti essenziali: kit per il parto sicuro, aspiratori per neonati, palloni AMBU per la rianimazione, letti da parto attrezzati, strumenti per sterilizzazione, monitor vitali come pressione e saturimetro, carrelli per medicazioni. Si tratta di strumenti semplici nel contesto

sanitario globale, ma determinanti dove anche una minima attrezzatura può fare la differenza tra la vita e la morte.

Ogni donazione contribuisce a rendere possibile un parto sicuro. Significa ridurre il rischio di complicazioni, proteggere una madre e dare a un bambino la possibilità di nascere in sicurezza. **In Congo, la differenza tra vita e morte dipende spesso dalla presenza di strumenti essenziali e dalla possibilità di intervenire in tempo.**

Dokita, insieme ai missionari presenti sul campo, lavora ogni giorno per rafforzare l'assistenza materna e neonatale in contesti fragili. Ma questo impegno può continuare solo grazie alla solidarietà di chi sceglie di sostenere concretamente questi progetti.

Ogni parto sicuro è una vita che inizia. Ogni vita salvata è una storia che continua. ●

DOKITA ENTRA IN FOCSIV: siamo il 100° socio della Federazione

A giugno di quest'anno Dòkita ODV ha raggiunto un importante traguardo entrando ufficialmente a far parte della FOCSIV, la Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario, la più grande rete italiana di organismi cristiani impegnati nella cooperazione internazionale e nella solidarietà tra i popoli.

L'ammissione, approvata dall'Assemblea Nazionale della Federazione, assume un valore particolarmente significativo: Dòkita è infatti diventata il 100° socio della FOCSIV, un risultato che rappresenta motivo di orgoglio per tutta la nostra associazione e testimonia il percorso costruito in oltre vent'anni di impegno al servizio delle comunità più fragili.

Entrare in una rete composta da oltre cento organizzazioni significa poter condividere



esperienze, competenze e progettualità, rafforzando il nostro contributo nei settori della cooperazione internazionale, della formazione, del servizio civile e dell'educazione alla cittadinanza globale.

Questo importante traguardo appartiene a tutta la comunità di Dòkita: soci, volontari, collaboratori, partner ma soprattutto ai nostri benefattori che hanno sostenuto la nostra missione con passione e generosità. A tutti loro va il nostro più sincero ringraziamento.

Da oggi il nostro cammino prosegue con nuove opportunità di collaborazione e con la consapevolezza che, lavorando insieme, possiamo affrontare con maggiore efficacia le sfide della solidarietà e dello sviluppo umano. ●

PADRE MONTI OGGI: UNA PRESENZA VIVA NELLA COMUNITÀ LUIGI MONTI DI POLISTENA

A cura di Stefano Caria - Direttore dei servizi educativi



Il messaggio del Beato Luigi Maria Monti non appartiene soltanto al passato. Le sue parole e il suo esempio continuano a vivere ancora oggi nelle opere dei Figli dell'Immacolata Concezione e in tutte quelle realtà che ogni giorno si prendono cura delle persone più fragili. A Polistena (RC), la Comunità Luigi Monti rappresenta una testimonianza concreta del carisma del Beato Luigi Maria Monti. Da oltre novant'anni questa presenza educativa e sociale accoglie circa 30 minori con storie familiari e sociali complesse, spesso segnate da fragilità affettive, difficoltà comportamentali e situazioni di particolare vulnerabilità. I ragazzi sono inviati principalmente dai Tribunali per i Minorenni di Reggio Calabria e Catanzaro.

L'obiettivo del lavoro educativo è offrire a ciascun minore una base sicura, un luogo in cui sentirsi accolto, protetto e valorizzato. Qui i ragazzi possono sperimentare relazioni positive, imparare il rispetto delle regole, riscoprire le proprie capacità e costruire, passo dopo passo, un progetto di vita più sereno. La comunità diventa così una vera casa, dove ogni giovane può sentirsi importante e amato. Le attività proposte sono numerose e coinvolgono tutti gli aspetti della crescita: frequenza scolastica, sostegno allo studio, attività ludiche e sportive, laboratori educativi, percorsi terapeutici, attività riparative e orientamento al lavoro. I ragazzi imparano anche a prendersi cura degli spazi in cui vivono: sistemano la

propria stanza, collaborano nella gestione della casa, curano il giardino e partecipano ad attività all'aria aperta che insegnano responsabilità e senso di appartenenza. Ogni giornata è pensata per offrire opportunità concrete di crescita e per consentire ai minori di vivere esperienze il più possibile simili a quelle di tutti gli altri bambini e ragazzi. Per noi è fondamentale che possano sentirsi semplicemente giovani con sogni, desideri e possibilità di futuro. Molti ragazzi, grazie al percorso educativo e al sostegno ricevuto, riescono a superare difficoltà importanti e a cambiare profondamente la propria vita. Alcuni possono rientrare nella famiglia d'origine, quando il lavoro di supporto ai genitori produce risultati positivi. Per altri si individuano soluzioni diverse, come l'affidamento familiare o altri percorsi di accoglienza e autonomia. Non tutti i cammini sono uguali: alcuni richiedono più tempo e più fatica, ma ogni piccolo progresso rappresenta un traguardo prezioso. In tutto questo continua a vivere il messaggio del Beato Luigi Maria Monti, che invitava i suoi religiosi a "trattare gli orfani come la pupilla dei vostri occhi".



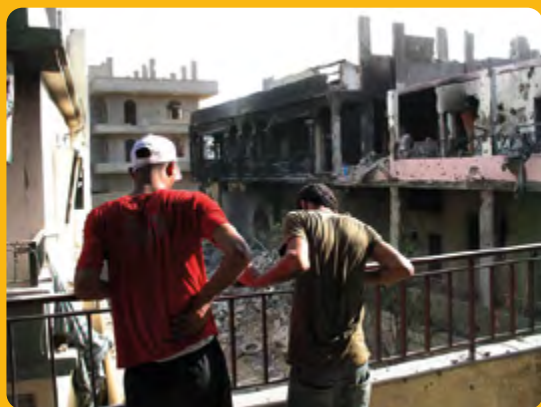
È proprio questo lo stile che anima ancora oggi il lavoro della Comunità Luigi Monti: accogliere ogni ragazzo con rispetto, pazienza, competenza e amore. A Polistena, questa opera continua ogni giorno grazie all'impegno di educatori, operatori e religiosi che credono profondamente nel valore di ogni minore e nelle sue possibilità di rinascita. Grazie all'impegno quotidiano degli educatori e alla vicinanza di tante persone sensibili, la Comunità Luigi Monti continua a offrire accoglienza, sostegno e nuove opportunità di vita a tanti giovani in difficoltà. ●

PACE

Damiano Mozzetta

Dòkita

donazioni@dokita.org



Pace.

Che strana parola di questi tempi. Sì, perché augurare pace oggi è come dire "spero che non ti cada una bomba in testa". Stai tranquillo, però, qui da noi non c'è guerra... Almeno per il momento!

Un'affermazione cruda e netta più che mai attuale, smentisce tutto questo: "siamo alla terza guerra mondiale a pezzi". Era il messaggio accorato e non ascoltato di papa Francesco.

Papa Francesco, una vita per la pace. Ha dedicato la propria vita a portare la pace in ogni luogo e ad ogni essere umano, senza chiedere quale religione professi, che politica pratichi, se sia nero, bianco o giallo.

Sta a noi raccogliere e fare nostro questo suo grido travolgente contro la violenza di ogni specie.

Sta a noi gridare, con la stessa forza, che ripudiamo la guerra.

Del resto è scritto nella nostra costituzione.

La violenza non porta da alcuna parte, se non a generare altra violenza. Le guerre non vengono mai vinte da nessuno, generano morte e distruzione; e a morire sono sempre i più deboli, i civili, uomini e donne, ma soprattutto bambini.

Guardiamo la distruzione, la violazione, la perdita violenta di intere generazioni, mentre siamo a pranzo o a cena, in televisione, sul telefonino, sul computer... Ormai tutto è come un videogioco, ci siamo fatti ingannare per anni dai videogiochi ed ora non riusciamo o non sappiamo o non vogliamo distinguere la finzione dalla realtà.

Stiamo tranquilli, la guerra è lontana da noi... ma non troppo.

Pensiamo che tutto ciò rientri nella normalità e lasciamo che continui.

La violenza, però, è reale e "la gente s'ammazza per un matto che comanda o a vantaggio della razza" o della propria religione; e non si vuol capire che la guerra serve solo perché "è un gran giro de quattrini".

Se proviamo a cambiare l'ordine delle parole, la frase potrebbe suonare così: una vita per la guerra. Messaggio che ritroviamo in Matteo 10,34, dove Gesù

dice: "Non sono venuto a portare pace, ma spada". E però la spada di cui parla Gesù non è violenta, non ferisce né uccide.

È questa una frase di una non-violenza assoluta, perché, come dice Papa Leone: "questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e disarmante".

Papa Leone riprende il cammino tracciato da Francesco e lo segue fedelmente, non con l'impetuosità del suo predecessore, ma con il taglio netto della spada che Gesù gli ha fornito. Allora la spada diventa ed è la parola che predilige il confronto, che divide e separa il bene dal male, che chiarisce e ordina, senza mai ricorrere all'uso della forza.

Il lavoro silenzioso, senza mai eccedere, di Papa Leone, si scontra con un mondo sprofondato nella peggiore delle epoche, in cui la violenza e la sopraffazione dell'altro sembrano cosa normale. Proprio per questo dobbiamo saper ascoltare il suo operato silenzioso, che ci chiama al ripudio di ogni forma di male. Dobbiamo imbracciare e fortificare la nostra fede, quale essa sia: farci guidare in ogni momento dalla nostra onestà, dal nostro rispetto per la persona umana e valorizzarle per contrastare coloro che ci vogliono far credere che ci siano persone o popolazioni superiori, al di sopra delle altre.

Nessuna religione è nata dicendo che, per dar gloria a Dio, bisogna opprimere un altro popolo.

Al contrario, nasciamo tutti uguali senza portare nulla con noi e ce ne andiamo senza portarci dietro niente. Siamo tutti sullo stesso piano, giorno e notte sorgono per tutti.

Sappiamo, da sempre, che il desiderio più grande dell'uomo è la pace, che per realizzarla si deve vivere assolutamente

nel pieno rispetto di ogni persona e della natura. Siamo, però, uomini deboli e bisognosi: non tutti la pensano allo stesso modo né accettano il confronto: ecco allora le divisioni.

Con il progresso l'uomo si è dotato di mezzi per interagire con la natura stessa senza alterarla, ma purtroppo spesso non è così, per tanti motivi che, analizzati, non sono di alcuna utilità e servono come pretesto ad un ristretto numero di persone per trarre tutto il profitto possibile.

Allora si arriva a giustificare la violenza e la guerra per il bene comune.

Con la violenza, però, non si è mai raggiunto il bene, ma si frantumano persone e popoli: le guerre, che per loro natura uccidono e distruggono, fanno sì che le persone si spostino in ricerca di luoghi migliori, per dare una vita dignitosa alla propria famiglia.

Nessuno può fermare le migrazioni delle genti, sia con la guerra che con altri mezzi.

Come scriveva Papa Giovanni XXIII nella *Pacem in Terris*: "Ogni essere umano ha il diritto alla libertà di movimento e di dimora nell'interno della comunità politica di cui è cittadino: ed ha pure il diritto, quando legittimi interessi lo consiglino, di immigrare in altre comunità politiche e stabilirsi in esse. Per il fatto che si è cittadini di una determinata comunità politica, nulla perde di contenuto la propria appartenenza, in qualità di membri, alla stessa famiglia umana; e quindi l'appartenenza, in qualità di cittadini, alla comunità mondiale."

Non fermiamo la nostra voce che deve gridare forte il dolore e la speranza contro ogni forma di violenza, contro le guerre che sono radicalmente inutili, eccetto che per coloro che ci si arricchiscono. ●

DOVE CHIAMA LA VITA, IL TUO 5x1000 ARRIVA LONTANO.

Firma nella sezione 5x1000 della tua dichiarazione
dei redditi e inserisci il codice fiscale Dòkita:

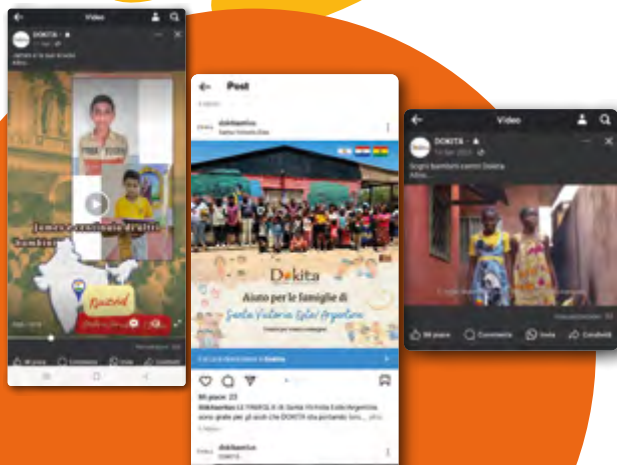
97117750586



Trasforma
ogni gesto
in speranza
concreta.



**COSTRUIAMO INSIEME
UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA E ACCOGLIENTE**



SEGUI DOKITA SUI SOCIAL

Ti raccontiamo il mondo di Dòkita.
Resta sempre aggiornato su tutti i nostri progetti.
Racconti, notizie, iniziative ed eventi.

Seguici

